

CRITERI DI VALUTAZIONE PROVA ORALE e TRACCE

La commissione ha stabilito di attribuire alla “domanda teorica” massimo 15 punti graduando la valutazione complessiva in relazione alla capacità espositiva (intesa come forma espositiva e correttezza sintattica e logica), la conoscenza della materia (intesa come pertinenza all’argomento e la conoscenza delle maggiori teorie pedagogiche connesse alle pratiche educative del nido d’infanzia secondo la seguente griglia:

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PROVA ORALE – DOMANDA TEORICA

	Ottimo – completa ed esauritiva	Buono - completa	discreta	Sufficiente	Insufficiente
Massimo punti per ogni domanda 15	15	14 - 13	12 -11	10,5	< 10,5

La commissione ha stabilito di attribuire alla domanda pratica -“problem solving” massimo 15 punti graduando la valutazione complessiva in relazione alla capacità espositiva (intesa come forma espositiva e correttezza sintattica e logica), alla capacità di problem solving e la conoscenza della materia (intesa come pertinenza all’argomento, corretto riferimento al contesto e capacità di individuare soluzioni) e alle attitudini necessarie per lo svolgimento del ruolo previsto a concorso (corretta interpretazione del ruolo e capacità di relazione con il gruppo di lavoro) secondo la seguente griglia:

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PROVA ORALE – DOMANDA PRATICA

	Ottimo – completa ed esauritiva	Buono - completa	discreta	Sufficiente	Insufficiente
Massimo punti per ogni domanda 15	15	14 - 13	12 -11	10,5	< 10,5

Punti massimi disponibili per la prova orale: 30

Domande teoriche:

1. Vygotskij, affermava che l'apprendimento e lo sviluppo cognitivo delle persone sono profondamente influenzati dall'ambiente sociale in cui crescono. In che modo tale assunto si applica al contesto del nido d'infanzia? Come il contesto del nido di infanzia potrebbe influenzare l'apprendimento e lo sviluppo cognitivo dei bambini?
2. Secondo Piaget lo sviluppo cognitivo si basa sull'idea chiave dell'adattamento, che ha l'obiettivo di raggiungere uno stato di equilibrio. L'adattamento consiste in due processi: assimilazione e accomodamento. Ci può spiegare anche attraverso esempi concreti come si sviluppano questi due processi?
3. Secondo Donald Winnicott, l'oggetto transizionale si colloca in un'area al limite tra la realtà interna e quella esterna. Secondo il suo pensiero come può aiutare il bambino nel suo processo di sviluppo identitario. Provi a spiegare il concetto di oggetto transizionale anche attraverso esempi applicati al contesto nido.
4. Jerome Bruner parla di tre forme di rappresentazione del pensiero. Può provare ad illustrarle anche attraverso esempi applicati ai contesti esperienziali del nido.
5. John Bowlby riteneva che l'attaccamento si sviluppasse attraverso alcune fasi, e che potesse essere di tipo sicuro, insicuro esitante, insicuro ansioso-ambivalente, disorientato-disorganizzato. Provi a descrivere queste situazioni anche attraverso la descrizione di situazioni che potrebbe osservare al nido d'infanzia.
6. Mildred Parten ha individuato alcune categorie relative allo sviluppo dei giochi infantili. Illustri quali sono queste categorie, come si manifestano nel contesto di nido e come il personale educativo può progettare contesti educativi che sostengano i bambini nel passaggio da una categoria a quella successiva.
7. Maria Montessori parlando dello sviluppo del bambino introduce il concetto di periodi sensitivi. Può descrivere quali sono e come si sviluppano nei bambini in contesti di nido d'infanzia.
8. Luigia Camaioni parlando dello sviluppo dei processi di comunicazione sostiene che i bambini, in un certo momento della vita, passano da una comunicazione preintenzionale a una comunicazione intenzionale. Ci può descrivere questo passaggio e in quali eventi o esperienze è possibile osservarlo nei contesti di nido.
9. Secondo Bronfenbrenner "l'ecologia dello sviluppo umano implica lo studio scientifico del progressivo adattamento reciproco tra un essere umano attivo che sta crescendo e le proprietà, mutevoli, delle situazioni ambientali immediate in cui l'individuo in via di sviluppo vive, anche nel senso di definire come questo processo è determinato dalle relazioni esistenti tra le varie situazioni ambientali e dai contesti più ampi di cui le prime fanno parte". Questa definizione sottolinea in modo particolare tre aspetti centrali nello studio dello sviluppo umano e dell'interazione individuo-ambiente, può indicare quali sono questi tre aspetti anche attraverso il riferimento a condizioni di vita all'interno del nido d'infanzia.
10. Celestine Freinet aderiva a un pensiero pedagogico che poneva al centro del progresso educativo il bambino, con i suoi interessi, le sue aspirazioni, i suoi bisogni. Oggi le Li-

nee pedagogiche Zerosei ribadiscono la suddetta centralità. Ci può spiegare da un punto di vista teorico e pratico il significato di suddetta centralità?

11. Gardner, partendo da studi eseguiti su bambini dotati di diverse capacità intellettive, riesce a desumere l'esistenza di differenti aspetti legati all'intelligenza. Potrebbe spiegare quali sono queste intelligenze e quale applicazione possono avere all'interno di un contesto di nido?

12. Il pedagogista Edgar Dale ha scoperto che la memoria è profondamente influenzata dalle esperienze e, con il suo famoso Cono dell'apprendimento, ha evidenziato come esse siano uno strumento fondamentale per imparare. Può illustrare brevemente qual è il suo pensiero e come potrebbe applicarsi al nido?

13. Al centro delle scelte educative di Rudolf Steiner c'è sempre lo sviluppo del bambino. Ci può dire quali sono i principi che determinano lo sviluppo educativo del bambino secondo questa teoria e come potrebbero trovare applicazione nei contesti attuali di nido d'infanzia?

14. Edgar Morin critica tutte quelle concezioni e pratiche educativo-didattiche che favoriscono il pensiero frammentato e frammentante. A tale proposito anche le Linee pedagogiche Zerosei parlano di educazione olistica. Può indicarci in che relazione stanno queste due teorie e come si applicano ai contesti dei nidi d'infanzia?

15. Paulo Freire sosteneva che "l'apprendimento è problematizzante, altrimenti non è apprendimento" può spiegare il significato di questa affermazione e come si può applicare ai contesti del nido d'infanzia?

16. Secondo Vygotskij il gioco è un'attività basilare per lo sviluppo intellettuale e, nella prima infanzia, la più importante. Attraverso la finzione ludica il bambino allarga il proprio campo di azione e di conoscenza, esprimendo principalmente il proprio bisogno di conoscere e di adattarsi al mondo. Ci può parlare di questa tipologia di gioco, come si sviluppa, quale importanza ha e come si applica al contesto di nido?

17. Il metodo educativo di Fröbel si basa sull'idea di un ambiente educativo organizzato intorno a una serie di giochi didattici che permettono ai bambini di esplorare e scoprire il mondo che li circonda. Può illustrare brevemente questo pensiero e come si potrebbe applicare agli attuali contesti di nido?

18. L'approccio di Emmi Pikler si basa sulla consapevolezza che il bambino nasca competente e perfettamente capace di utilizzare il proprio corpo e i suoi sensi per interagire con il mondo. Partendo da queste premesse può illustrare il suo pensiero e come può applicarsi agli attuali contesti educativi?

19. Munari ha sempre rifiutato l'idea di un'educazione rigida e dogmatica, preferendo un approccio esplorativo basato sulla sperimentazione diretta. Quali sono i principi che guidano l'esperienza del metodo di questo raffinato pensatore e come possono trovare applicazione nei moderni processi educativi?

20. Daniel Goleman definisce l'educazione emotiva come "la capacità di riconoscere i nostri sentimenti e quelli degli altri, motivare noi stessi e gestire correttamente le relazioni". Muovendo dalle riflessioni di questo autore provi a spiegare l'importanza del lavorare sullo sviluppo dei processi emotivi dei bambini.

21. Gregory Bateson sottolinea che “il bambino quando gioca non ha già in testa una sequenza precisa di azioni, il suo gioco si trasforma, evolve in continuazione [...]”. Muovendo da questi presupposti descriva l’idea di gioco proposta dall’autore e provi a descrivere come può essere applicata al contesto del nido d’infanzia.

22. Per Dewey esperienza e sperimentazione sono due concetti fondamentali per promuovere lo sviluppo dell’apprendimento nel bambino. Provi a descrivere come tali concetti influenzano il lavoro del personale educativo chiamato a progettare l’apprendimento dei bambini.

23. Secondo Bruner, “il gioco è molto più di un semplice passatempo: è un veicolo per la costruzione del significato e dell’apprendimento”. Quali sono secondo questo autore le caratteristiche principali del gioco che possono favorire i processi di apprendimento dei bambini?

Domande pratiche:

- 1 “Lo spazio educativo è [...] una sorta di organismo vivente che si trasforma in relazione ai percorsi di scoperta e ricerca dei bambini, alle proposte degli adulti, agli accadimenti quotidiani pensati o inattesi, frutto di tanti incontri tra i soggetti, gli oggetti, i pensieri e le azioni” (Mussini, 2015). Commento questa frase illustrando le caratteristiche pedagogiche e le strategie educative relative alla progettazione e allestimento di contesti educativi al Nido d’Infanzia.
- 2 “La creazione di contesti problematizzanti nei quali i bambini incontrano situazione aperte di problem solving richiamano fortemente il tema della creatività, del suo significato nell’infanzia e delle strategie per favorirne lo sviluppo” (Mussini, 2015). Commenti questa frase descrivendo teorie e pratiche educative orientate a sostenere i processi creativi delle bambine e dei bambini nei servizi per l’infanzia.
- 3 Il tempo è un elemento chiave per il benessere del bambino/a, per incoraggiarlo ad esplorare, ad interagire con gli altri, ad apprendere. Provi a descrivere il significato di “tempo” come variabile pedagogica, approfondendo in particolare il valore delle routine.
- 4 In sezione viene inserito un bambino nuovo di 2 anni, che dimostra fin dai primi giorni, comportamenti oppositivi e scarsa tolleranza alla frustrazione. Fatica a rimanere nel gioco e tende in ogni occasione, ad uscire dallo spazio delimitato. Il/La candidato/a esemplifichi proposte e strategie che possano favorire nel bambino il “ritrovarsi”, incrementando così il senso di calma e coinvolgimento nell’attività.
- 5 A metà anno educativo, la situazione all’interno di una sezione appare fuori controllo in riferimento alle relazioni tra i bambini e al rispetto delle regole di base. Il gruppo di lavoro condivide che in tale contesto diventa difficile progettare esperienze significative. Provi a ipotizzare possibili interventi mirati ad alleggerire la difficile situazione, a favore di una maggiore serenità del gruppo.
- 6 Durante un incontro di equipe, alcune educatrici sembrano non accogliere l’intervento fatto da un’altra collega, screditandolo e sminuendo quanto proposto a favore di ciò che intendono proporre loro. Il gruppo si divide a metà e il clima si fa pesante.

Provi a ipotizzare eventuali strategie comunicative da mettere in atto per migliorare la difficile comunicazione e ripristinare un dialogo costruttivo.

- 7 Un bambino appartenente a una famiglia con background migratorio manifesta difficoltà di comunicazione, si isola dai compagni e non prende parte alle esperienze educative. Il personale educativo chiede un supporto al coordinamento pedagogico: provi a illustrare come imposterebbe l'intervento di supporto indicando azioni previste e metodologie di lavoro/strumenti da mettere in campo.
- 8 Una mattina, al momento dell'accoglienza intorno alle ore 8.45, un papà e una mamma arrivano a scuola dicendo di volere spiegazioni perché il giorno prima la loro bambina è andata a casa con un graffio sotto un occhio, e alla nonna – che era venuta a prenderla – nessuno ha detto nulla. Provi ad argomentare cosa farebbe in quella circostanza. Come si rapporta con i genitori e con la bimba?
- 9 Dall'elenco dei nuovi iscritti, sai che a settembre accoglierete in sezione una bambina nella sezione dei grandi con disabilità motorie e ritardo globale dello sviluppo a seguito di una paralisi cerebrale infantile dovuta ad una ipossia perinatale. Quali pensieri e come vi predisporreste insieme alle colleghe del gruppo di lavoro, alla pedagoga per accoglierla al meglio, in un contesto inclusivo?
- 10 Il gioco è da sempre al centro delle esperienze che caratterizzano il Nido d'infanzia, descriva il ruolo dell'adulto all'interno del gioco stesso durante la giornata educativa e come possono essere coinvolti nella progettazione i genitori.
- 11 Immagini di essere una educatrice di una sezione di bambini dai 24 ai 36 mesi: quale a suo avviso potrebbe essere la genesi di un progetto educativo-didattico attorno al tema corpo-equilibrio-movimento? Quali strategie, contesti e materiali ritiene essere significativi per esplorare questa relazione?
- 12 In sede di collettivo affrontate la seguente situazione problematica...
In una sezione di bambini di 2 anni a metà anno un bambino relaziona spesso con i suoi amici attraverso morsi. Questo genera difficoltà per gli altri bambini e molta preoccupazione nelle famiglie, comprese le famiglie della sua sezione. Voi che strategie attivereste?
- 13 Durante un incontro con i genitori della sezione grandi, la documentazione presentata rende visibili, con molta precisione, le ricerche di alcuni bambini nel piccolo gruppo. Un genitore lamenta di non aver avuto la possibilità di vedere il proprio figlio nei materiali presentati. Come pensate di argomentare intorno a questa criticità durante l'incontro?
- 14 L'anno educativo sta per finire e in aggiornamento-collettivo state elaborando un'ipotesi progettuale che ha come intento l'accoglienza dei bambini e dei genitori della futura sezione dei grandi: quali contesti, occasioni, comunicazioni ritenete opportuno prevedere?
- 15 In una sezione di bambini piccoli (12-18 mesi), a metà anno, accade di frequente che i bambini sottraggano dalle mani dei compagni giocattoli o altri materiali, provocando in alcuni reazioni aggressive. Come pensate si possa affrontare con i bambini ed eventualmente con i genitori questa situazione?

- 16 In una sezione grandi un bambino mostra tratti comportamentali che a vostro avviso potrebbero essere riconducibili ad aspetti dello spettro autistico. Il bambino, infatti, non sostiene lo sguardo, interagisce poco con i compagni e spesso si isola in giochi ripetitivi come osservare a lungo le ruote delle macchinine muovendole avanti e indietro. Decidete nel gruppo di lavoro di parlarne con la famiglia. Provi ad esporre come condurrebbe il colloquio con i genitori.
- 17 Nonostante il periodo di ambientamento si sia concluso una mamma al momento di lasciare la propria bambina al mattino sosta in sezione a lungo e fa fatica a staccarsi. Come affronterebbe un colloquio con il genitore su questa questione?
- 18 Osservando i bambini una collega lamenta che in sezione, secondo lei, i bambini non giocano bene, spesso prendono fuori tutti i materiali senza effettivamente usarli e nello spazio si crea confusione. Che tipo di riflessione e di interventi pensate di fare a riguardo?
- 19 Una parte del gruppo di lavoro non ritiene che la partecipazione delle famiglie sia importante nel loro lavoro, anzi, la vivono come un aggravio e un'intrusione nel loro fare educazione. Come argomenti il valore di un progetto educativo partecipato da parte di tutti i soggetti responsabili della relazione educativa (bambini, educatori, genitori)?
- 20 Un bambino, al mattino, entra spesso al nido intrattenuto dallo smartphone del genitore. Quando è il momento di lasciarlo per andare a giocare in sezione, il bambino piange e urla ed è molto nervoso. Il papà motiva l'uso dello smartphone dicendo che in questo modo il bambino si lascia preparare più facilmente. Come affronterebbe un colloquio con il genitore su questa questione?
- 21 Come team vorreste portare avanti un progetto che consenta ai bambini nella quotidianità di sperimentare i linguaggi espressivi con materiali diversi, ma le collaboratrici lamentano il fatto di non riuscire a pulire, che le attività "sporchevoli" sono troppe e questo ricade sul proprio lavoro. Come affronterebbe questa situazione?
- 22 "Le educatrici non devono precipitarsi in aiuto dei bambini, anticipando e cristallizzando i suoi apprendimenti con la loro azione esterna ma devono predisporre contesti adeguati ai suoi bisogni e desideri attendendo di essere coinvolti dal bambino o lasciandolo agire se non richiede aiuto (Cecilian, 2016). Provi a commentare la frase di Cecilian, descrivendo teorie e strategie educative relative al tema dell'autonomia dei bambini/bambine nei servizi per l'infanzia.
- 23 Nella sua sezione avete introdotto l'utilizzo di materiale di recupero all'interno della progettualità per sostenere l'azione esplorativa dei bambini e il gioco simbolico. I genitori insorgono preoccupati per l'igiene e la sicurezza del materiale proposto e temono che sia solo una scelta dettata da motivi economici. Come interviene per descrivere il progetto educativo ai genitori e quali strategie pensa di utilizzare?